

Episodio di Sdruzzinà, 29.04.1945

Località	Comune	Provincia	Regione
Sdruzzinà	Ala	Trento	Trentino-Alto Adige

Vittime civili:

Totale	U	Bambini (0-5)	Ragazzi (6-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-5)	Ragazze (6-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign.
1	1				1								

Di cui

Renitenti	Carabinieri	Militari sbandati	Prigionieri di guerra	Antifascisti/Partigiani	Sacerdoti	Ebrei	Legati a partigiani
				1			

Partigiani:

1) DEBIASI, Ernesto

Ala, 2 marzo 1888-29 aprile 1945. Coniugato con prole, contadino. Membro del Comitato di liberazione nazionale (CLN) locale e in collegamento con le forze partigiane venete, fornì informazioni circa la costruzione degli apprestamenti difensivi tedeschi nell'ambito della Linea Blu (*Blaue Linie*), aiutò prigionieri sbandati, raccolse armi e materiali per i patrioti. Il 29 aprile 1945 un reparto di paracadutisti lo uccise durante la ritirata.

Elenco dei nomi (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Altre note sulle vittime:

Secondo altre fonti, l'anno di nascita di Debiasi è il 1887.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nel primo pomeriggio del 29 aprile 1945, un reparto di paracadutisti tedeschi in ritirata verso Nord, si fermò presso l'abitazione di Debiasi chiedendogli di predisporre un carro per trasportare materiali di vario genere. Inizialmente l'uomo si rifiutò, ma, poi, volendo evitare sospetti, cercò di temporeggiare avvisando il patriota Angelo Cotelli della presenza tedesca. Quest'ultimo, avventatamente, sia per avvertire i partigiani presenti nella zona sia per intimorire i tedeschi, esplose un colpo d'arma da fuoco scappando verso la montagna. Messi in allarme dallo sparo, i militari germanici arrestarono Debiasi, perquisirono la sua abitazione e rinvennero la giacca di un prigioniero sfuggito ai tedeschi, che aveva trovato rifugio lì nei mesi precedenti. Debiasi fu accusato d'essere un partigiano e, condotto fuori dall'edificio, fu freddato con una raffica di mitra (secondo la figlia, fu giustiziato con alcuni colpi di pistola).

Modalità della strage:

Fucilazione. Il corpo fu raccolto dai frati cappuccini solo dopo aver ottenuto il permesso dagli ufficiali nazisti che, in un primo tempo, avevano abbandonato il cadavere lungo la strada.

Violenze connesse:

Secondo il Comitato di liberazione nazionale di Ala, dopo l'assassinio, la casa della vittima fu saccheggiata e i soldati asportarono oggetti per un valore complessivo di circa 150 mila lire. Negli istanti successivi, interruppero la strada di collegamento con la località Sega e ordinarono lo sgombero della popolazione civile presente a Sdruzzinà.

Tipologia:

Ritirata.

III. RESPONSABILI

Divisione tedesca:**Reparto:**

Reparto di paracadutisti non meglio identificato.

Nomi:**Italiani:****Nomi:****Note sui responsabili:****Procura Militare Territoriale:**

Procura militare della Repubblica di Verona.

Estremi e Note sui procedimenti:

IV. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Sdruzzinà di Ala, nel dopoguerra è stato posto un cippo commemorativo sul luogo dell'uccisione.

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze****Commemorazioni**

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Lorenzo GARDUMI , <i>Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»: la memoria popolare e le stragi di Ziano, Stramentizzo e Molina di Fiemme</i> , Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2008; LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura del), <i>Il Trentino, i trentini nella seconda guerra mondiale</i> , vol. III, Rovereto (TN), Egon, 2010.

Fonti archivistiche:

Procura militare della Repubblica di Verona, Registro generale, fonte CPI 19/87 (Banca dati violenze tedesche CIT-CPI). Archivio Ufficio storico Stato maggiore esercito (AUSSME), N. 1/11, b. 3034 (Banca dati violenze tedesche CIT-CPI).
--

Sitografia e multimedia:

--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

V. CREDITS

Fondazione Museo storico del Trentino
Autore scheda: Lorenzo Gardumi